

Ascoltare il mondo, il suo battito pulsante come un essere vivente, appoggiare l'orecchio al terreno, sull'erba verde come il saggio popolo americano degli Apache, che tutto ascoltava. Percepire il pianto di un bambino appena nato, che tutto ancora deve scoprire, e le ultime parole sagge di un vecchio, che molto ha vissuto e scoperto. Vedere l'alternarsi della vita e della morte al mutare delle stagioni. Venendo distolti ogni tanto dalla caduta di qualche mela matura, raccolta magari da quel bambino che stagioni orsono avevo sentito nascere. Rendersi conto fin dove è arrivato l'uomo, figlio prediletto della stessa terra, il più intelligente degli animali, l'unico a poter far sfoggio dei sentimenti, i quali avrebbero dovuto elevarlo nei confronti delle altre creature viventi, al contrario spesso l'hanno riportato a un livello di retrograda inferiorità. Vedo l'uomo sopra del suo altare di superiorità, inquinare i mari, sradicare le foreste, commettere un continuo matricidio nei confronti della natura e cosa grave lo vedo odiare i propri simili. Vedo in continuazione proliferare la violenza, in ogni angolo del pianeta, guerre continue imperversano nei paesi più poveri. Lo stesso bambino che avevo sentito nascere e cogliere una mela in puerile età, ora lo vedo mutilato a causa di una mina su un letto d'ospedale in Afghanistan, in Burkina Faso, in Sierra Leone, sento le sue sofferenze diventano mie, soffro con lui. La violenza si esprime pienamente nella guerra, ma anche nella violazione dei diritti umani, causata da tiranni senza scrupoli d'oriente e d'occidente. Giusto diceva Gandhi che il sentiero della violenza è facile da prendere, infatti a chi lo percorre non serve coraggio, basta una grande dose di vigliaccheria e pusillanimità. Il vile senza scrupoli, la percorre, quello che la vita non l'ha saputa affrontare, rinnegando la sua e quella degli altri. Per quell'uomo la vita non conta niente, è vigliacco e pensa che se lui non l'ha saputa affrontare perché dovrebbero farlo anche gli altri, non ne hanno il diritto. Io rifiuto tutto questo, piango impotente sentendo le violenze che ogni minuto accadono sul globo ma nella vita non mi comporterò da vigliacco, voglio essere coraggioso come Gandhi e chi come lui ha sconfitto la violenza ed è diventato un vero uomo. Mai mi abbasserò a fare violenza nei confronti di chi è più debole di me, non lo concepisco.

Voglio morire come Gandhi da uomo libero. Non voglio più vedere guerre violare i diritti umani, non voglio più che le industrie di armi e i governi dittatoriali, che si spacciano per democrazie, si arricchiscano con il sangue di bambini ed innocenti.

Vorrei che tutti avessero il coraggio di non commettere più violenze. Non voglio più ascoltare la terra piangere, delle malefatte degli uomini, non voglio più sentire l'odore acre dell'inquinamento inondare il pianeta. Sdegnato e triste, dei pensieri che avevo fatto, ma convinto che io non sarei stato un vile e che avrei tirato fuori il coraggio che è in me, per combattere la violenza con le armi della pace e dell'amore. Staccai l'orecchio dal terreno recidendo così il cordone che mi legava ai sentimenti aleggianti nel mondo. Mi accorsi però che qualcosa era cambiato intorno a me, percepivo gli alberi e il fiume come facenti parte di me e di tutti. Stavo tornando a casa e passando vicino ad un albero mi cadde davanti una bella mela matura, mi chinai per raccoglierla quando una piccola mano di bambino mi tirò i pantaloni. Mi girai, guardai intensamente il piccolo, senza dire niente, ma con un sorriso gli offrii la mela. Dopo averlo visto allontanarsi felice me ne andai anch'io con una rinnovata felicità nel cuore.

Giacomo Della Rocca